

Per "fare sindacato" la Cisl e la Fnp hanno come unica risorsa il contributo degli iscritti, con la loro libera quota di adesione. Siamo un sindacato LIBERO e AUTONOMO proprio perchè viviamo solo delle quote del tesseramento. Ogni iscritto in più è un pezzo di libertà e di autonomia maggiore che ci consente di continuare a garantire servizi e tutele. Aiutaci anche tu ad aumentare le adesioni alla Cisl ed alla Fnp.



**CISL PENSIONATI**  
Brescia e Valle Camonica

Newsletter Anno VI



6 settembre

2019

79

Brescia - Via Altipiano d'Asiago, 3 - Tel. 0303844630 Fax 0303844631 - pensionati.brescia@cisl.it - www.cisl.brescia.it

## Secondo Eurostat in dieci anni sono aumentate ancora le diseguaglianze.

*Ci sono 16,4 milioni di italiani a rischio povertà*

**La ricerca: Italia, il 10% più ricco ha un quarto dei redditi**

Poveri sempre più poveri, ricchi sempre più ricchi. Va così anche in Italia: complice la crisi, in dieci anni la diseguaglianza è aumentata, e i redditi sono sempre più polarizzati. E diventano sempre più numerose le situazioni in cui neanche lo stipendio mette al riparo dalle difficoltà economiche. Un lavoratore su 8 in Italia guadagna così poco da essere a rischio povertà, mentre al 10 per cento più ricco della popolazione va ormai un quarto del reddito totale (25,1 per cento). In dieci anni il peggioramento è evidente: nel 2008, rileva Eurostat, al 10 per cento della popolazione con i redditi più alti andava il 23,8 per cento del totale, al 10 per cento con i redditi più bassi il 2,6 per cento, che adesso si è ridotto ad appena il 2 per cento.



# 25,1%

**Il decile più alto**

Al 10% con i redditi più alti va il 25,1% del reddito totale

Sono soprattutto i giovani che, quando lavorano, guadagnano troppo poco, sempre meno: è a rischio povertà il 13 per cento dei lavoratori tra i 20 e i 29 anni, nel 2017 lo era il 12,4 per cento, è un dato che peggiora rapidamente di anno in anno. I dati dell'Italia sui working poor sono tra i peggiori in Europa: dopo di noi ci sono solo la

Romania e la Spagna. Neanche il lavoro dipendente costituisce più una tutela adeguata: infatti sale pure la percentuale dei lavoratori a rischio povertà tra i dipendenti, che passa dal 9,1 per cento del 2009 all'11 per cento del 2018.

# 16,4 mln

## A rischio povertà

Sono le persone che possono contare su un reddito familiare inferiore al 60% del livello medio nazionale. Nel 2018 sono in lieve calo rispetto all'anno precedente

C'è un lieve miglioramento tuttavia delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, che rimangono comunque una parte enorme della popolazione, 16,4 milioni. Si considerano a rischio di povertà le persone con un reddito familiare inferiore al 60 per cento del livello medio nazionale: attualmente la

percentuale è del 27,3 per cento della popolazione, 1,6 punti in meno rispetto al 2017.

Nella situazione peggiore i bambini, soprattutto i più piccoli (a rischio povertà il 30,6 per cento dei bambini con meno di sei anni) mentre quando si arriva agli anziani, in gran parte garantiti dalla pensione, la situazione migliora (tra gli over 65 il rischio povertà si ferma al 20,2 per cento). D'altra parte al miglioramento sul fronte del rischio di povertà ed esclusione sociale si oppone l'assoluta stabilità della povertà

assoluta in Italia, misurata invece dall'Istat. Nel 2018, si stimano infatti oltre 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7 per cento), per un totale di 5 milioni di individui, (con un'incidenza pari all'8,4 per cento).

# 2%

## Il decile più basso

Al 10% della popolazione italiana più povera va appena il 2% dei redditi totali, il dato è in peggioramento sul 2017

Per vedere il nostro giornale



Per vedere le nostre News letter

